

tuni, allora altra giurisdizione ci vuole, altra procedura e altra magistratura, da quella stabilita nella legge vigente. E mentre con quello che ho detto prima mi è parso di completare il concetto dell'amico Fusinato, qui consento quasi interamente in quello che egli ha detto così bene e così chiaramente e invito anch'io il Governo con lui a presentare con la maggiore sollecitudine un disegno di legge per l'istituzione di una speciale magistratura e di speciali regole procedurali per la risoluzione delle controversie derivanti dalla applicazione della legge sugli infortuni sul lavoro. Il diritto comune non vale: la magistratura ordinaria non è per ragion di cose competente, la procedura ordinaria è troppo costosa e troppo lunga: anche i *probi-viri*, come sono oggi costituiti, non gioverebbero. Importa adunque di mutare radicalmente la legge vigente ed a questo scopo invitiamo il Governo coi nostri ordini del giorno e lo prego di voler accettare ricordandogli che se buona è la legge che riconosce il diritto, altrettanto importa e val quella che lo tutela e ne assicura la completa esecuzione. (*Bene!*)

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno degli onorevoli Cabrini, Bissolati ed altri, così concepito:

« La Camera confida che nel redigere il regolamento per l'esecuzione della nuova legge sugli infortunii, il Governo vorrà tener presente la necessità:

1° di rendere più frequenti le ispezioni negli stabilimenti contemplati dalla legge;

2° di far partecipare a tali ispezioni le rappresentanze della classe operaia;

3° di garantire all'operaio il mezzo di conoscere sicuramente le condizioni e l'istituto cui viene assicurato.

Cabrini, Bissolati, Varazzani, Chiesa, Noè, Costa, Nofri, Pescetti, Todeschini, Catanzaro. »

L'onorevole Cabrini ha facoltà di parlare per svolgere il suo ordine del giorno.

Cabrini. Le tre proposte, che i miei colleghi ed io facciamo, rappresentano tre riforme di lieve importanza; tuttavia noi crediamo che la Camera vorrà accoglierle pensando che numerosi congressi operai hanno insistito sulla necessità delle tre modificazioni proposte. Esse troveranno la loro sede più opportuna nella riforma del regolamento, ma noi desideriamo che la Camera

esprima al Governo il suo desiderio che nella compilazione del regolamento medesimo per attuare questa legge si debba tener presente la nostra proposta.

Con la prima modificazione noi domandiamo di rendere più frequenti le ispezioni negli stabilimenti contemplati dalla legge.

Oggi un articolo del regolamento stabilisce che le ispezioni avvengano almeno una volta ogni due anni.

Ora le trasformazioni nei sistemi del lavoro, nei macchinari e negli opifici sono così rapide che anche in un termine molto più breve di questo le trasformazioni medesime possono essere tali da cancellare a breve distanza delle garanzie che esistevano prima come sufficienti. Poi domandiamo che, nel compilare il nuovo regolamento, il Governo voglia trovar modo di stabilire che alle ispezioni abbiano a partecipare anche i rappresentanti delle classi operaie. Noi non facciamo una proposta concreta, non domandiamo che esso scelga questa rappresentanza tra le file degli uni o degli altri; noi lasciamo al Governo la scelta della organizzazione stessa, purchè sia affermato il principio, che ad assicurarsi che le misure preventive siano attive ed efficaci siano chiamati anche coloro che sono interessati a che gli infortuni non avvengano.

In terzo luogo chiediamo che agli operai sia dato modo di conoscere sicuramente le condizioni e l'Istituto cui sono assicurati. Un articolo del vecchio regolamento dice che le polizze devono essere tenute anche a disposizione dei lavoratori, ma viceversa in pratica ai lavoratori colpiti da infortunio è negata dall'industriale la presentazione di queste polizze di modo che molti operai, quando hanno da citare un Istituto assicuratore in seguito a contestazione non sanno qual'è l'Istituto che debbono chiamare in causa; essi non sanno neppure le condizioni alle quali sono stati assicurati, nè sanno presso quale Istituto sia stata fatta l'assicurazione stessa.

Per queste ragioni abbiamo formulato queste domande e confidiamo che il Governo vorrà accettarle e la Camera vorrà approvarle.

Baccelli Guido, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Domando di parlare.

Presidente. Parli pure.

Baccelli Guido, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Prego gli egregi amici, l'ono-